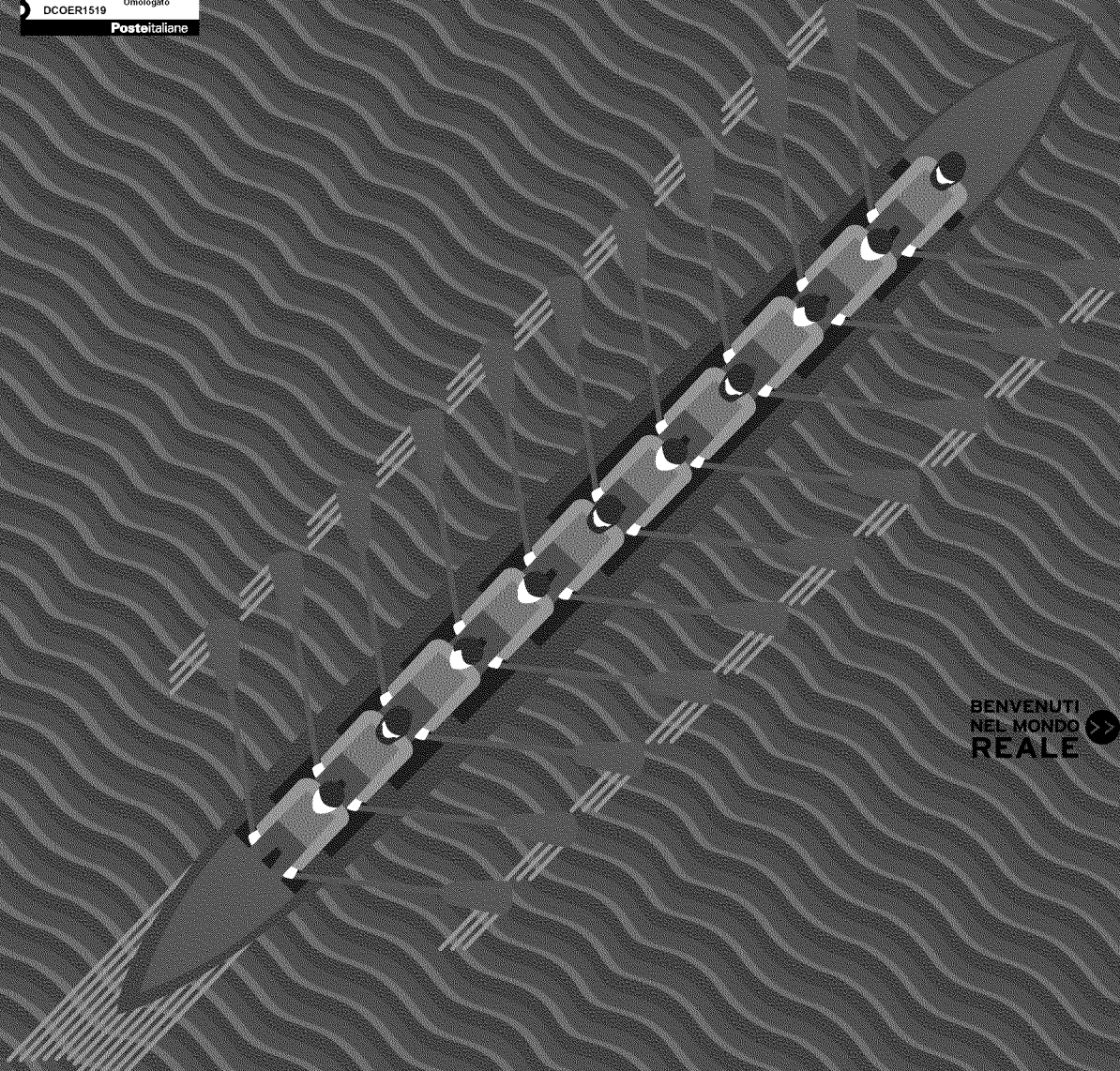


periodico
Omologato
DCOER1519
Posteitaliane

FEBBRAIO

24 FEBBRAIO 2017 // N. 02 // ANNO 24 // 2 € // POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46), ART. 1, COMMA 1, DCB PADOVA - CONTIENE I.P.



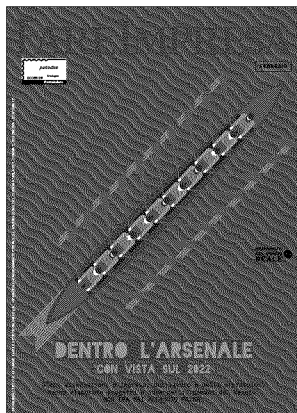
BENVENUTI
NEL MONDO
REALE >

DENTRO L'ARSENALE

CON VISTA SUL 2022

Dieci associazioni d'impresa, del lavoro e delle professioni hanno elaborato progetti e idee per il domani del Veneto.
NON ERA MAI ACCADUTO PRIMA...





QUESTO MESE IN COPERTINA

Quante volte abbiamo sentito dire che per uscire da certi problemi “bisogna remare tutti dalla stessa parte”? Poi, però, l’esperienza ci insegna che non è sempre così facile passare dalle parole ai fatti. Per questo è ancora più significativa l’operazione messa in moto in questi mesi da #Arsenale2022, il raggruppamento che per la prima volta vede insieme, nel Veneto, dieci associazioni d’impresa, del lavoro e delle professioni per condividere un percorso comune che sia di stimolo a quanti hanno in mano le sorti dello sviluppo della nostra regione, un rilancio che “deve” avvenire dopo i duri anni della crisi economica e i crolli bancari abbattutisi su un tessuto produttivo e sociale già indebolito. Ciò nonostante, un territorio come quello veneto ha il diritto e il dovere di rialzare la testa, a partire dal suo sistema imprenditoriale, che resta uno dei più importanti a livello nazionale ed europeo. Proprio dai rappresentanti di quel mondo giungono proposte concrete, che sono state presentate ai vertici istituzionali e alle altre realtà con cui dialogare per un unico obiettivo: il futuro di tutti noi.



di Agostino Bonomo presidente Confartigianato Vicenza

EDILTORIALE

www.fareimpresa.info

LA SFIDA DEL RILANCIO SI VINCE TUTTI ASSIEME

Anche il recente Rapporto della Fondazione Nord Est ha evidenziato una fase di timida ripresa nel nostro territorio, caratterizzata però da una forte divaricazione tra imprese leader, capaci d'innovare e internazionalizzarsi, e aziende che faticano, alle prese con un mercato interno in difficoltà, come nel caso della filiera edile. Tutto ciò in un contesto nazionale e internazionale ancora molto incerto, cui si aggiungono gli elementi di debolezza di un'area nordestina che negli ultimi anni ha perso competitività, risultando meno attrattiva per gli investimenti e per i giovani. Non dimentichiamo che, secondo Unioncamere, sono almeno 5 i miliardi di euro persi dalle famiglie e imprese venete che possedevano quote di Veneto Banca e della Banca Popolare di Vicenza: un patrimonio venuto a mancare in una regione dove, fra l'altro, oltre l'80% delle imprese è a gestione familiare.

C'è quindi la necessità di riprogettare il ruolo del nostro territorio dopo il terremoto economico (prima) e finanziario (poi) che lo ha indebolito, puntando concretamente su tre fattori: investire nei nostri punti di forza manifatturieri e facendo leva, al tempo stesso, su inclusività e coesione.

Consapevoli di un tale quadro e proprio per rispondere a queste necessità, dallo scorso luglio ben dieci associazioni di categoria del Veneto per la prima volta si sono unite dando vita ad #Arsenale2022. Con questo progetto - che nel nome evoca l'Arsenale di Venezia quale simbolo dell'identità regionale - anche noi di Confartigianato ci siamo assunti la responsabilità, verso le aziende associate e il territorio, di rappresentare l'identità e i valori del Veneto e del Nord Est oltre le divisioni e i campanilismi, valori che restano riassunti nel binomio di impresa e lavoro.

Un tale impegno implica anche una nuova cultura della rappresentanza, perché siamo consci che i modelli fin qui adottati non bastano più, e mira perciò a creare una "classe dirigente" che sappia

interpretare e guidare con capacità di visione il cambiamento necessario: anche in questo caso superando la frammentazione, facendo sistema tra mondo economico e società civile.

#Arsenale2022 ha così avviato un percorso di analisi e proposte sui temi su cui si gioca la competitività del sistema delle imprese, delle professioni e del lavoro, per contribuire alla definizione delle politiche territoriali e regionali. Il percorso è iniziato con l'organizzazione di sette tavoli "tematici", coordinati da esperti e dedicati ad argomenti cruciali, quali: Impresa e Lavoro, Capitale umano, Infrastrutture e territorio, Contrattazione e welfare, Istituzioni, Finanza.

Si è trattato di un impegno corale, a cui hanno partecipato più di cento fra imprenditori e tecnici delle associazioni, dove gli esperti ci hanno aiutato nella ricerca, nell'indicazione degli obiettivi e del percorso per raggiungerli, elaborando così un vero e proprio Piano di Lavoro e di Programma condiviso, che ci impegnerà nei prossimi anni. Tra l'altro, proprio alcuni dei contributi presenti nel Rapporto della Fondazione Nord Est sono nati all'interno di tale esperienza.

Nel contempo, #Arsenale2022 sta diventando un interlocutore autorevole che si è già confrontato con istituzioni e altri soggetti dell'economia, del lavoro e della società, presentando il suo Piano al presidente della Regione, ai mass-media e, di recente a Roma, ai parlamentari veneti. Da questi incontri abbiamo registrato interesse e condivisione sulla priorità dei temi posti sul tavolo, sia livello regionale che nazionale. Ora incontreremo i rappresentanti del credito e della finanza, della scuola, della formazione e delle università, e tutti gli altri soggetti che hanno responsabilità a vario titolo.

Quanto alle priorità che riteniamo fondamentali, in cima alla lista ci sono le opere infrastrutturali, su cui abbiamo inviato una lettera al ministro Delrio e allo stesso governatore Zaia ribadendo l'urgenza

di sbloccare i finanziamenti per la Pedemontana e l'Alta Velocità; siamo infatti convinti che lo sviluppo di collegamenti adeguati - materiali ma anche immateriali, come ad esempio la banda larga - sia la condizione indispensabile per creare un'area metropolitana moderna, per rendere più competitivo e attrattivo il territorio.

Altrettanto fondamentale è il tema dell'innovazione: oggi impresa e lavoro non possono prescindere da quella che viene definita la "quarta rivoluzione industriale", che interessa e ha ricadute su tutti i settori ed è al centro del Piano Industria 4.0 varato dal Governo, comprendente anche interessanti risvolti fiscali a favore di chi investe in nuove tecnologie. Riteniamo infatti indispensabile promuovere tra le imprese, i lavoratori e i professionisti la consapevolezza che l'innovazione strumentale e digitale dev'essere accompagnata da una vera e propria "rivoluzione culturale", con al centro anche la formazione di capitale umano altrettanto innovativo. Per questo #Arsenale2022 ha sostenuto, fra le altre cose, la creazione del Competence Center del Nord Est: averlo ottenuto rappresenta un fatto strategico, perché il dialogo tra ricerca scientifico-tecnologica, università e impresa è la base per la creazione di nuove competenze in grado di rinnovare la nostra grande tradizione manifatturiera e artigianale.

Inoltre, il capitolo della formazione non riguarda solo i giovani, i nuovi imprenditori e lavoratori, ma implica anche, come si diceva, la crescita di una nuova classe dirigente delle associazioni attraverso l'istituzione di una Scuola per la Rappresentanza. Altro obiettivo rilevante per quest'anno è la definizione di una "cabina di regia" per progettare e gestire un modello integrato di welfare, mettendo a fattor comune le diverse esperienze acquisite - nei vari settori aziendali e negli enti bilaterali - con cui incentivare un sempre più armonico rapporto tra il lavoro e le persone.

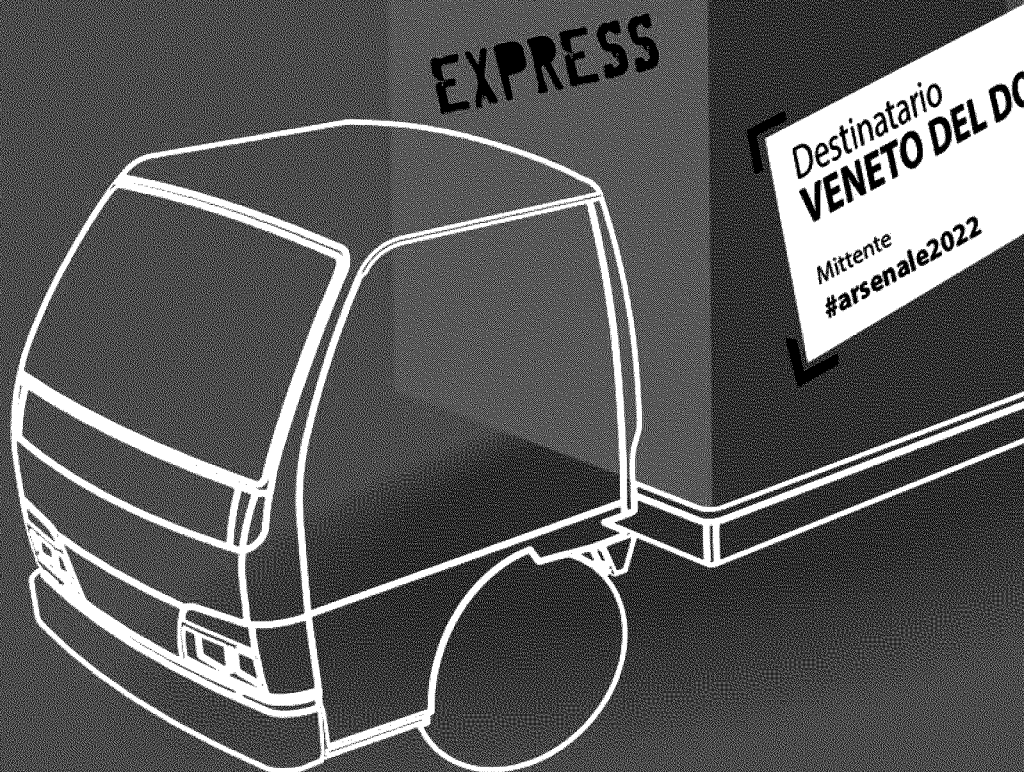


In Tema

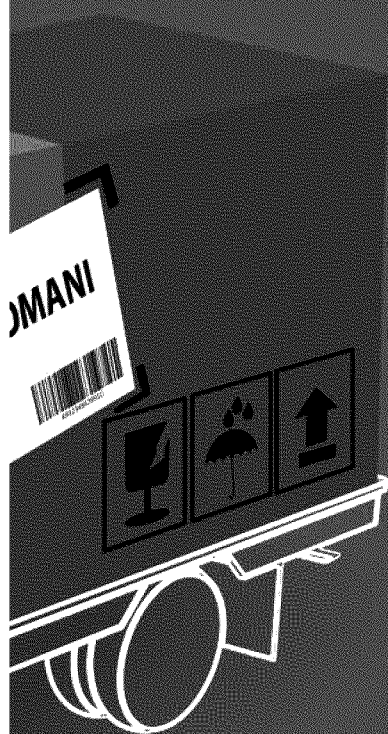
DENTRO L'ARSENALE

CON VISTA SUL 2022

Dieci associazioni d'impresa, del lavoro e delle professioni hanno elaborato progetti e idee per il domani del Veneto. NON ERA MAI ACCADUTO PRIMA...



In Tema



La premessa è tanto semplice quanto inconfutabile: il mondo sta cambiando e il Paese si trova davanti a nuove sfide globali. Per affrontarle e provare a vincerle, l'Italia dei campanili deve unire le forze e "fare sistema". Più facile a dirsi che a farsi, in una nazione troppo spesso divisa su tutto.

Ebbene, in questi ultimi mesi un segnale di collaborazione e progettualità inedito è giunto dal nostro Veneto. Per la prima volta, infatti, dieci associazioni del mondo dell'impresa, delle professioni e del lavoro hanno deciso di allearsi e ideare il progetto "#Arsenale2022 - Il Veneto oltre". Vogliamo nominarle? Eccole, in ordine alfabetico: Cisl, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Concooperative, Confesercenti, Confindustria, Confprofessioni, Cna, Legacoop.

Assieme, hanno intrapreso un percorso di

confronto e approfondimento che punta a costruire contenuti e proposte condivise per lo sviluppo della società e dell'economia regionale, con l'intento di contribuire a definire le politiche locali.

Perché il nome "Arsenale"? Perché l'Arsenale di Venezia è una sorta di simbolo dell'identità del Veneto. Fu il cuore dell'industria navale veneziana, anticipando il concetto moderno di impresa, del commercio, della difesa e delle relazioni diplomatiche. Evoca l'apertura internazionale di Venezia, il suo rapporto con il territorio di terraferma e la sua attuale dimensione culturale.

E perché "Il Veneto oltre"? Perché c'è la necessità di andare oltre le divisioni e lo stato attuale delle cose: il Veneto insomma "oltre" anche il Veneto, aperto all'Europa e al mondo, il Veneto post-crisi e proiettato nel futuro, inserito in quella nuova rivoluzione industriale e digitale che sta caratterizzando le economie più avanzate; infine, il Veneto che vuole anche andare "oltre" le problematiche strutturali che frenano la crescita.

Proprio per rispondere a tale necessità, le associazioni aderenti ad #Arsenale2022 si sono assunte la responsabilità economica e sociale di fare squadra, verso gli associati e il territorio. Anche con l'obiettivo di promuovere una nuova cultura della rappresentanza, pur nella diversità di sensibilità e interessi che esprimono, e creare una nuova classe dirigente.

I soggetti protagonisti di #Arsenale2022 intendono essere così le "sentinelle" del nuovo mondo, e i loro rappresentanti sono i portavoce degli imprenditori, dei professionisti e dei lavoratori che operano sui mercati internazionali, che sperimentano nuovi modelli di business e di organizzazione sociale.

#Arsenale2022 è quindi una piattaforma di analisi e dialogo, un laboratorio di idee per "ricostruire" un territorio coeso e consapevole, per cambiare e rinnovare assieme il Veneto del futuro.

Che i temi posti da #Arsenale 2022 rappresentino delle priorità non solo per il Veneto, ma anche per lo sviluppo del Paese, lo hanno sottolineato i quaranta parlamentari veneti - senatori e deputati di tutte le forze politiche - nell'incontro con i rappresentanti di #Arsenale2022 svoltosi di recente a Roma. Durante il dibattito, le dieci associazioni hanno illustrato ai parlamentari il Piano di Lavoro e di Programma, una serie di analisi e proposte per il rilancio del Veneto, dalla centralità dell'impresa e del lavoro all'innovazione e

all'Industria 4.0, dal welfare partecipativo alla formazione, dalle infrastrutture ai servizi e alla finanza. A loro volta, in un confronto costruttivo, i parlamentari intervenuti hanno evidenziato l'importanza di un progetto "di sistema e di visione" come quello di #Arsenale2022, sottolineando che le priorità riferite alla specificità del Veneto, una delle regioni da cui può ripartire la crescita, debbano essere prese in considerazione anche per la modernizzazione dell'Italia. Per questo il progetto #Arsenale2022 può essere, "oltre" che un programma di dialogo con la Regione Veneto, anche un piano di confronto con Governo e Parlamento.

Tra i temi prioritari su cui #Arsenale2022 ha chiesto l'impegno dei parlamentari veneti, lo sblocco dei finanziamenti per la modernizzazione delle infrastrutture del Veneto, in particolare per l'Alta Velocità nel tratto Brescia-Verona-Padova e per la Pedemontana. Su tali questioni i rappresentanti delle associazioni hanno già consegnato una lettera al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio e al Governatore del Veneto Luca Zaia. Altro tema prioritario per #Arsenale2022 è l'innovazione e la sua declinazione in chiave "Industria 4.0", quella collegata all'ICT, trasformazione fondamentale per un territorio manifatturiero come il nostro. Per questo le associazioni hanno chiesto ai parlamentari impegni per proseguire nella strada tracciata dal "Piano Italia 4.0", la cui importanza va oltre le agevolazioni fiscali previste dal Governo.

Prima della trasferta a Roma, i portavoce di #Arsenale2022 avevano già presentato le loro idee al Governatore della Regione Veneto, Luca Zaia, e ai media veneti. L'agenda di lavoro prevede ulteriori incontri con i rappresentanti del mondo del credito e della finanza, nonché del sistema scolastico e universitario del territorio. Il Piano è infatti un documento unitario che individua una vasta serie di priorità, azioni concrete e obiettivi strategici per lo sviluppo della regione nei prossimi anni, esso riunisce le analisi e le proposte elaborate da ben sette tavoli tematici organizzati da #Arsenale2022 nei mesi scorsi, incentrati su argomenti importanti quali Impresa, Lavoro, Capitale umano, Innovazione, Internazionalizzazione, Welfare, Infrastrutture, Servizi, Finanza, Istituzioni. Overo i temi cruciali per il nostro futuro sociale ed economico. Nelle prossime pagine, scopriremo più da vicino quali sono le linee individuate. ■



Da qualche mese è in marcia il progetto (che per la prima volta vede riunite dieci associazioni dell'impresa, del lavoro e delle professioni) nato per individuare le priorità legate allo sviluppo della nostra regione e proporre adeguate strategie-obiettivo. Sono sette i capitoli del Piano di Lavoro e di Programma che sono stati individuati tra economia, territorio e società

ARSENALE 2022

NELL'AGENDA DI #ARSENALE2022 C'È SCRITTO IL VENETO FUTURO

Nato nel luglio dello scorso anno, il progetto "#Arsenale2022 - Il Veneto oltre" riunisce dieci associazioni del mondo dell'impresa, del lavoro e delle professioni del Veneto e ha elaborato un Piano di Lavoro e di Programma che individua una serie di priorità, azioni concrete e obiettivi strategici per lo sviluppo della regione nei prossimi anni. Il testo del Piano contiene le analisi e le proposte uscite da sette tavoli tematici, incentrati su argomenti cruciali quali: Impresa, Lavoro, Capitale umano, Innovazione, Internazionalizzazione, Welfare, Infrastrutture, Servizi, Finanza e Istituzioni. Al centro dell'azione comune delle associazioni c'è la valorizzazione del ruolo dell'impresa e del lavoro del Veneto declinati alla luce dell'innovazione, della formazione delle nuove generazioni, della creazione di welfare, dell'evoluzione nell'azione di rappresentanza sociale.

Sul tema dell'innovazione, ad esempio, #Arsenale2022 condivide i capisaldi del Piano nazionale Industria 4.0, la cui importanza va oltre le agevolazioni fiscali previste dal Governo, e si propone di promuovere tra le imprese, i lavoratori e i professionisti la

consapevolezza che il digitale, le automazioni, le nuove competenze, rappresentano una vera e propria "rivoluzione culturale", che ha come fulcro la formazione di personale innovativo. Di qui l'importanza attribuita all'Alternanza Scuola-Lavoro e all'Apprendistato, a percorsi scolastici e universitari "politecnici", cioè interdisciplinari e a didattica mista [docenza scolastica e proveniente dal mondo del lavoro], alle lauree professionalizzanti e alle agenzie formative. E, a proposito di formazione, si guarda anche alla creazione di una nuova classe dirigente attraverso l'istituzione di una Scuola per la Rappresentanza, per far crescere i futuri leader delle associazioni. Altro obiettivo è la definizione di una "cabina di regia" per progettare e gestire un modello integrato e unitario di "welfare partecipativo" in cui le associazioni metteranno a sistema le diverse esperienze da loro realizzate in materia di strumenti contrattuali per le esigenze sociali. Ma quali sono i temi precipi che i sette tavoli di Arsenale hanno condensato nei punti del Piano di Lavoro e di Programma? Vediamoli da vicino, preceduti da una premessa sul contesto attuale.

InTema

LO SCENARIO

L'economia della nostra regione registra parziali ma significativi segnali di ripresa, grazie ai suoi tradizionali punti di forza: capacità delle imprese, qualificazione del lavoro, capitale umano. Una ripresa, tuttavia, che si colloca in un contesto nazionale e internazionale ancora molto incerto. A ciò si accompagnano alcuni elementi di debolezza dell'economia e della società, in particolare nei servizi all'innovazione, nella capacità di fare sistema, e in più c'è il problema di riprogettare il ruolo del territorio dopo la lunga crisi e il terremoto finanziario-bancario. Per far fronte a questa situazione, dieci organizzazioni del Veneto si sono alleate, assumendosi una responsabilità economica e sociale, con l'obiettivo di promuovere un percorso di analisi, di ricerca e di proposta sui temi in cui si gioca la competitività del sistema delle imprese, delle professioni e del lavoro, per contribuire alla definizione delle future politiche territoriali e regionali.

Un impegno che evidenzia la consapevolezza e la volontà di rappresentare, pur nella specificità degli interessi, i "pionieri" del nuovo mondo: ovvero gli imprenditori, i lavoratori e i professionisti che sperimentano innovativi modelli di business e di organizzazione sociale, o che operano sui mercati internazionali. Dopo un processo di analisi e approfondimento, è stato redatto un documento di sintesi, un vero e proprio "piano di lavoro" articolato nella proposta di azioni concrete sui singoli temi, la cui realizzazione sarà costantemente monitorata e misurata.



IMPRESA E LAVORO

Un tempo si confrontavano due modelli di fare impresa: quello del Nord Ovest, della grande impresa, e quello del Nord Est, caratterizzato da sistemi territoriali di piccola e media impresa. Ora si confrontano diverse "Italie", ma dal punto di vista imprenditoriale rimane sulla scena il modello del Nord Est, in cui i cardini sono la media impresa e le filiere produttive e di servizi che ad essa fanno riferimento. Adesso, tale modello deve incorporare anche l'innovazione digitale, tecnologica, organizzativa; deve acquisire nuovi saperi e nuove competenze; comprendere meglio le richieste che i mercati rivolgono al Made in Italy, ovvero la cifra identificativa del nostro essere nella percezione dei consumatori e utenti mondiali. Cosa fare, allora? L'azione di rappresentanza deve ridefinirsi nel ruolo di partnership delle imprese, cioè camminare al loro fianco, elaborare progetti di medio termine e di interesse delle imprese e del lavoro; e la Scuola veneta per la Rappresentanza sarà lo strumento per rispondere alle sfide continue e preparare la "classe dirigente" che occuperà i livelli politici e tecnici delle associazioni.



CAPITALE UMANO, FILIERE FORMATIVE, INNOVAZIONE E RICERCA

La formazione è lo strumento principale per dotare il capitale umano di competenze in grado di capire e gestire le innovazioni e attuare il trasferimento della ricerca negli ambiti di lavoro. Il sistema dell'innovazione in Veneto annovera diversi attori: università, centri di ricerca, imprese, le esperienze più avanzate di "luoghi della formazione" dove si impiegano le tecnologie digitali. Innovazione, ricerca e formazione sono un tutt'uno, e



#Arsenale 2022 su questo tema si pone tre obiettivi: creare un "portale regionale della formazione", unificare gli Assessorati regionali allo Sviluppo Economico e alla Formazione e Lavoro, favorire un approccio culturale interdisciplinare e co-progettato con le imprese e con il lavoro attraverso anche una dimensione "politecnica" delle università venete (come proposto nel Piano nazionale Industria 4.0).



**VENETO, TERRA DI RELAZIONI:
PIATTAFORMA LOGISTICA E PRESENZA
NEI MERCATI MONDIALI**

Il Veneto, sempre più aperto e internazionalizzato anche come risposta alla crisi, è a sua volta fortemente investito dai cambiamenti e dalle trasformazioni tecnologiche e geopolitiche. In tale contesto evidenzia alcune criticità: scarsa valorizzazione del territorio (ad esempio nel

turismo), limitato supporto pubblico alle aziende che internazionalizzano, logistica e infrastrutture frammentate, poco condivise e slegate dai modelli produttivi attuali e di quelli che si vorranno.

È quanto mai necessario, quindi stabilire, una "regia comune" per definire priorità e governance delle infrastrutture, prestare attenzione alla gestione della logistica "dell'ultimo miglio" (vedi le infrastrutture per l'ICT), salvaguardare la sostenibilità ambientale, supportare le strategie di internazionalizzazione delle imprese. Per questo occorre: riconoscere il ruolo strategico del Veneto e dell'Alto Adriatico come "piattaforma logistica"; migliorare il gap culturale nella gestione logistica e valorizzare il collegamento metropolitano; sostenere la realizzazione della Pedemontana e dell'Alta Velocità /Alta Capacità ferroviaria Milano-Venezia, nonché migliorare le infrastrutture di accesso al sistema alpino; accelerare la realizzazione dell'Agenda



Digitale. Infine, vanno ripensati i meccanismi di promozione e internazionalizzazione per favorire l'attrazione degli investimenti esteri con un'azione e un coordinamento regionale, attraverso la riorganizzazione dei servizi per l'internazionalizzazione sia della Regione che delle Camere di Commercio, ma anche delle associazioni di rappresentanza delle imprese.



TERRITORIO, SVILUPPO URBANO E SERVIZI

L'attuale modello di sviluppo territoriale del Veneto è frutto di una mancata politica di strategie o di obiettivi non attuati, a cui si sommano i limiti infrastrutturali e di frammentazione amministrativa. Una diversa visione del territorio deve puntare a un "nuovo spazio urbano" che favorisca relazioni dense, inclusive e di qualità elevata, tenendo conto anche dell'invecchiamento della popolazione, delle esigenze di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Gli obiettivi sono perciò: costruire una visione strategica per quanto riguarda la filiera del turismo, attivando un coordinamento regionale che superi i localismi; progettare il consumo del territorio consentendo il risanamento e prevedendo, a bilanciamento di nuovo consumo, un aumento di superfici agricole, naturali e semi-naturali attraverso interventi di riqualificazione e di demolizione, azione in cui sarebbe utile attivare un "registro del bilancio del consumo di suolo netto".

Il tutto contrastando la frammentazione amministrativa, perseguendo la politica regionale di "Riordino territoriale" e potenziando le funzioni metropolitane, favorendo inoltre progettualità condivise di sviluppo dei territori, per arrivare preparati alla programmazione europea 2021-2027.



IMPRESE E LAVORO: CONTRATTAZIONE, PARTECIPAZIONE E WELFARE

Negli ultimi anni, un insieme di interventi a finanziamento non pubblico si sono gradualmente affiancati al welfare pubblico, integrandone le carenze (terzo settore, fondazioni, imprese, associazioni). Si tratta di iniziative in grado di innescare circoli virtuosi e di trasformare la protezione sociale in un vero e proprio investimento, con ricadute positive sul territorio. Tra le numerose esperienze venete di questo tipo rientrano anche quelle in molti casi veicolate - in termini di conciliazione, sanità, sostegno al reddito - dagli Enti Bilaterali. Tali esempi vanno messi a sistema, per renderli condivisi nella pratica: favorire le esperienze di welfare contrattuale e aziendale significa migliorare il benessere della persona, incrementare la competitività aziendale e l'affermazione di relazioni di lavoro (contrattazione) non solo "difensive", ma anche partecipative e, quindi, espansive. Perciò, oltre a diffondere le migliori esperienze di welfare organizzate dalla bilateralità veneta e/o dalle singole imprese, va creata di una "cabina di regia" che assicuri il coordinamento dell'offerta di welfare e che permetta di offrire beni, prestazioni, opere, servizi a un più elevato numero di soggetti, raggiungendo così un più alto grado di efficienza nelle prestazioni grazie all'aumento delle quote raccolte e alle economie di scala sotto il profilo gestionale.



NUOVA ARCHITETTURA ISTITUZIONALE, "SISTEMI CITTÀ", MARKETING TERRITORIALE

La mole di burocrazia che colpisce aziende e cittadini rende necessario ripensare l'architettura istituzionale, attraverso la riorganizzazione e la semplificazione della Pubblica Amministrazione. Le nuove tecnologie digitali, in questo senso, possono essere d'aiuto nel dare servizi efficienti e orientati ai cittadini/clienti. Il Veneto però deve fare i conti con un policentrismo che nella modernità è diventato un limite rispetto ad altri territori e regioni (si pensi alla Lombardia e a Milano) che possono contare su un "magnete" regionale. Le stesse aree periferiche hanno tutto da guadagnare dall'essere inserite in una rete di relazioni forti, come pure dalla possibilità di avere facile accesso ai sistemi urbani e metropolitani.

L'unico modo di superare tale handicap sta nel portare a livello regionale tutte le funzioni di carattere strategico, per poi avviare un decentramento organizzativo sulla base delle necessità di erogazione di ogni singolo servizio, così come avvenuto per la sanità. In tale gerarchia l'idea è quella di creare la "Venice City Region" per accentrare sul livello regionale, e su Venezia, le funzioni di carattere strategico, anche con la creazione di un Assessorato con delega al territorio, e avviare un decentramento organizzativo in base alle necessità di erogazione di specifici servizi.

Si potrebbe pensare quindi a nuovo assetto in cui la Regione si assume le funzioni delle Province e costituisce Agenzie regionali specifiche per ambiti omogenei di funzioni, con divisioni/unità locali provinciali per ogni Agenzia regionale. Alle ex Province andrebbero i compiti di programmazione, indirizzo, controllo e assistenza ai processi di unione/fusione dei Comuni suddivisi tra "città metropolitane" (ex capoluoghi di provincia più cintura), "Comuni mandamentali" (aree

fortemente antropizzate), "aree vaste agricole o collinari" e "aree montane o litoranee". Altri obiettivi sono: fondere le aziende dei servizi pubblici, arrivare a un'unica Camera di Commercio regionale e a un unico Ente fieristico veneto. Il tutto per consolidare il Nordest e favorire la cooperazione con Lombardia ed Emilia Romagna, che con il Nordest rappresentano l'area più sviluppata del Paese.



FINANZA AL SERVIZIO DELL'IMPRESA, DEL LAVORO, DELLA SOCIETÀ

Quanto avvenuto al modello di "banca del territorio" ha dimostrato, tra le altre cose, come sia indispensabile una maggiore cultura finanziaria sia a livello di aziende (imprenditori e lavoratori) che di enti regolatori. Appare perciò utile la nascita di un nuovo profilo di "intermediario finanziario" che eroghi, oltre al capitale, consulenza e accompagnamento imprenditoriale. Infine, è necessario che i rating aziendali siano validati da un soggetto terzo e indipendente, che integri gli algoritmi con competenze e capacità di valutare i progetti imprenditoriali. Per questi motivi #Arsenale2022 propone l'attivazione di una "scuola di imprenditorialità e finanza", la nascita di un polo bancario medio-piccolo nuovo attraverso l'aggregazione di banche di credito cooperativo, la promozione di soluzioni giuridiche per il rilancio delle due banche popolari venete come "good bank". Inoltre va favorita, anche grazie ai consorzi fidi, la creazione di "consult banker", nuovi profili di agenti finanziari al servizio delle imprese, in particolare nell'intermediazione del capitale di rischio.

I PRINCIPALI OBIETTIVI PER IL 2017

Partendo dalla considerazione che il sistema economico del Veneto rappresenta il volto "vincente" dell'impresa e del lavoro nella competizione nazionale e nel confronto globale, l'impegno di #Arsenale 2022 per quest'anno si sviluppa in diverse direttrici, sulla scorta di quanto elencato sopra.

Ad esempio, valorizzare il ruolo della media impresa e di quelle "driver" sui mercati locali, nazionali ed internazionali, o creare le condizioni per la realizzazione e la valorizzazione di filiere e aggregazioni innovative. Poi, con l'adesione al Piano nazionale Industria 4.0, va promossa la consapevolezza che l'innovazione digitale, le automazioni, le nuove conoscenze e competenze non si esauriscono nello strumento fiscale del "super ammortamento" e nel credito d'imposta, ma rappresentano una vera e propria rivoluzione culturale che cambierà il lavoro, il modo di fare impresa e servizi, ma anche la stessa società.

Si continuerà anche l'azione che punta alla trasformazione del sistema didattico formativo attraverso uno scambio strutturale, continuativo e di co-progettazione fra scuola e università e impresa, lavoro e professioni. L'idea della "Scuola politecnica", prima che un indirizzo, è una visione caratterizzata da didattica interdisciplinare e in grado di utilizzare le tecnologie informatiche, anche coltivando la predisposizione digitale dei bambini e degli studenti.

Altro punto: se il Veneto è da sempre una terra solidale in cui anche l'impresa e il lavoro, prima che luoghi, sono modi in cui si esprime la società con valori identitari ed identificativi, la nuova frontiera è il "welfare partecipativo" e generativo di benessere e di sviluppo economico e sociale. Una sfida da vincere mettendo a fattor comune le esperienze già in essere e affidando a una "cabina di regia" il compito di progettare e gestire un modello integrato e unitario.

Tornando ai giovani, va dato loro un contributo concreto perché diventino cittadini consapevoli ed artefici della crescita e dello sviluppo del loro territorio, non dimenticando che la globalizzazione ed esperienze come l'Erasmus collocano le nuove generazioni all'interno

delle comunità internazionali, ne fanno dei "cittadini del mondo".

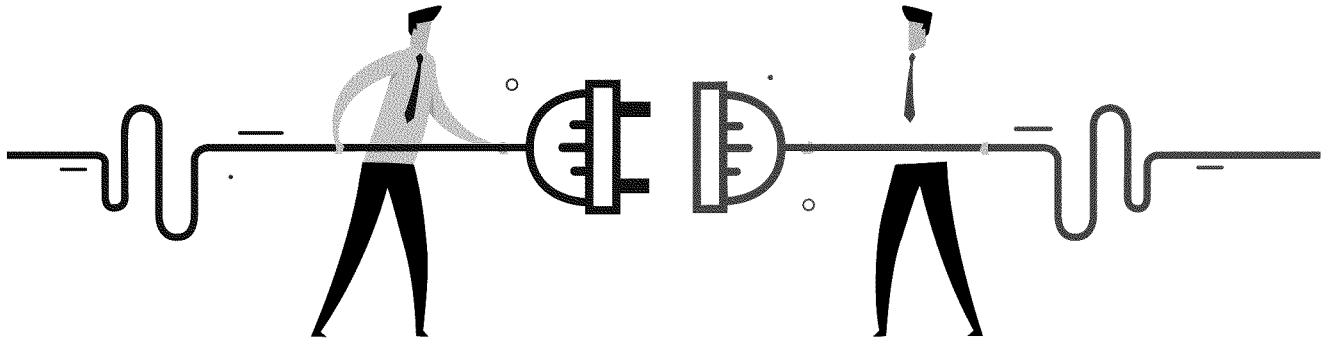
Quel mondo in cui l'Italia e il modello veneto rappresentano un valore di riferimento, non solo commerciale, offrendo una autentica "visione della vita": l'impegno deve essere perciò quello di

costruire un territorio attrattivo, dal punto di vista culturale, occupazionale e motivazionale. L'obiettivo perciò è che la scuola, le università e le agenzie della formazione continua offrano percorsi nuovi, capaci di costruire conoscenze e competenze non generiche che facilitino l'occupazione. Per questo si continuerà a promuovere l'approccio "duale" (Alternanza Scuola-Lavoro e Apprendistato), così come i già nominati percorsi scolastici e universitari "politecnici", cioè interdisciplinari e a didattica mista (docenza scolastica e docenza proveniente dall'esperienza lavorativa). Il tutto senza dimenticare il nodo cruciale del "passaggio generazionale", che va gestito in un'ottica di trasmissione dei saperi e sapendo che le imprese possono stare sui mercati solo inserendo giovani, portatori di pensiero e di professionalità inediti.

Per fare questo e per continuare nei proprio scopi, #Arsenale2022 renderà permanenti i tavoli di lavoro, guardando all'obiettivo della costituzione della "Scuola della Rappresentanza". C'è, infatti, l'esigenza di creare nuovi strumenti per la formazione di chi ricoprirà funzioni di leadership nella rappresentanza e per riproporre i concetti intramontabili del "servizio civile" e del "bene comune". ■



Negli incontri avuti finora con il mondo istituzionale, i rappresentanti di #Arsenale 2022 hanno raccolto non solo interesse sui temi individuati, ma anche per la loro concreta volontà di "fare rete"



REGIONE E GOVERNO, L'ATTENZIONE C'È

Il primo risultato concreto risale allo scorso settembre quando, nell'imminenza del varo del Piano nazionale Industria 4.0, fu proprio il tavolo di #Arsenale 2022 a prendere carta e penna per scrivere al ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, e segnalargli un'evidente mancanza: e cioè che, nella mappa dei previsti Centri di Competenze da finanziare per favorire il trasferimento tecnologico tra mondo della ricerca e mondo dell'impresa, mancava proprio il Veneto, territorio che esprime un tessuto produttivo, agricolo, dei servizi e della cooperazione fra i più competitivi in Italia e all'estero. Risultato, l'Università di Padova è diventata capofila del gruppo di Atenei del Nordest che costituiranno il Competence Center nella nostra area.

Successivamente, l'incontro con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, è servito a ribadire la necessità di sbloccare i finanziamenti per infrastrutture come la Pedemontana e per l'Alta Velocità ferroviaria, appello inviato anche alla Regione.. E proprio il Governatore del Veneto, Luca Zaia, è stato uno dei primi rappresentanti istituzionali a ricevere i rappresentanti di #Arsenale 2022. Commentando il documento programmatico elaborato dai tavoli di lavoro, Zaia ha osservato che "siamo di fronte a sette temi che riguardano

l'intera filiera dello sviluppo dei nostri territori, dalle imprese al capitale umano, dalla formazione all'innovazione, dalla ricerca alle relazioni industriali e sindacali, dall'assetto delle autonomie alla finanza. È un documento importante, che vuole creare una nuova cultura della rappresentanza e, in prospettiva, una nuova classe dirigente adeguata alle sfide

dell'economia internazionale. Ho visto con piacere i rappresentanti di Cisl, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Confprofessioni, Cna, Confcommercio e LegaCoop per un primo, interessante confronto, che spero proseguirà su basi concrete e operative. La Regione c'è, perché lo sviluppo economico e dei nuovi assetti istituzionali e territoriali interessa tutti, nessuno escluso".

Vale la pena di ricordare che era stato uno spazio d'impresa vicentino, ovvero la Fondazione Bisazza di Montecchio Maggiore, a tenere a battesimo la presentazione ufficiale del Piano di Lavoro e di Programma del nuovo organismo intercategoriale.

In tale occasione Ugo Campagnaro, portavoce



delle dieci associazioni, aveva dichiarato: "Quello di oggi non è il punto di arrivo, ma il punto di partenza: #Arsenale2022 si è dotato di un Piano che ispirerà l'agire delle nostre associazioni per i prossimi mesi e i prossimi anni, aprendo un nuovo capitolo nella rappresentanza degli interessi. Abbiamo scelto di unirvi, andando anche oltre i rispettivi settori, perché siamo consapevoli che nei mercati locali, nazionali e mondiali ormai competono i sistemi, le reti, le dimensioni metropolitane e non più solo i singoli, per quanto geniali e bravi essi siano". E il prof. Stefano Micelli, conduttore e coordinatore dell'assise, aveva a sua volta sottolineato: "Le trasformazioni economiche e sociali sono continue; mutano i linguaggi, gli schemi di pensiero e di azione, c'è quindi urgenza di una nuova classe dirigente. Per questo l'impegno delle associazioni di #Arsenale2022 di dare vita anche a una Scuola per la Rappresentanza è un fatto di rilievo e innovativo, perché mostra la volontà di intraprendere un percorso formativo comune per rinnovare il ruolo stesso delle associazioni di categoria e renderle consapevoli delle sfide che il Veneto ha davanti a sé".

Nel corso del successivo giro di presentazione delle proposte di #Arsenale2022, i rappresentanti hanno incontrato anche la stampa veneta, illustrando i principali temi strategici: al centro dell'azione comune - è stato ribadito ai giornalisti - ci sarà la valorizzazione del ruolo dell'impresa e del lavoro del Veneto, declinati alla luce dell'innovazione, del ruolo strategico della formazione, della creazione di una nuova classe dirigente e della proposta di un welfare partecipativo.

Si è così arrivati al mese scorso, quando a Roma i rappresentanti delle dieci associazioni che si riconoscono nel coordinamento di #Arsenale2022 hanno presentato il Piano di Lavoro e di Programma a quaranta fra senatori e deputati veneti di tutte le forze politiche.

Tra questi anche Pierpaolo Barretta, sottosegretario all'Economia: "Quanto riportato nei vostri documenti - ha osservato - deve aprire anche una riflessione a voce alta, da fare insieme. Perché se è vero che il tempo sembra maturo per una presa di coscienza collettiva, è altrettanto vero che

ciò non può nascondere la crisi, una crisi che non è solo economica ma anche sociale. E se sulla abbiamo a lungo discusso, individuando anche alcuni strumenti per uscirne, penso ad esempio ai passi in avanti compiuti sull'export, la seconda cova un allarme più profondo, una crisi di fiducia. La vicenda dei migranti, i casi delle banche, gli svariati episodi di cronaca minano il tessuto delle relazioni sociali. È per questo che serve un progetto non solo economico, ma anche valoriale. Dobbiamo essere protagonisti sia nel risolvere i problemi concreti delle persone, sia nel rimettere al centro delle nostre riflessioni un'idea di società basata sulle relazioni, sulla fiducia, sull'empatia e sulla solidarietà. È un cambio di passo che implica un rafforzamento anche del sistema creditizio, andando al di là della crisi delle banche venete, pensando a un progetto del Veneto per il Veneto, riappropriandoci delle capacità delle banche di finanziare il sistema produttivo regionale. Anche il Governo è pronto a fare la sua parte: Pedemontana da completare con responsabilità primaria della Regione, portualità e infrastrutture in un'ottica di sistema alto-Adriatico; servizi e partecipate capaci di integrarsi in una visione superiore e strategica. Perché se vogliamo essere una regione metropolitana, dobbiamo acquisire la capacità di pensare in grande".

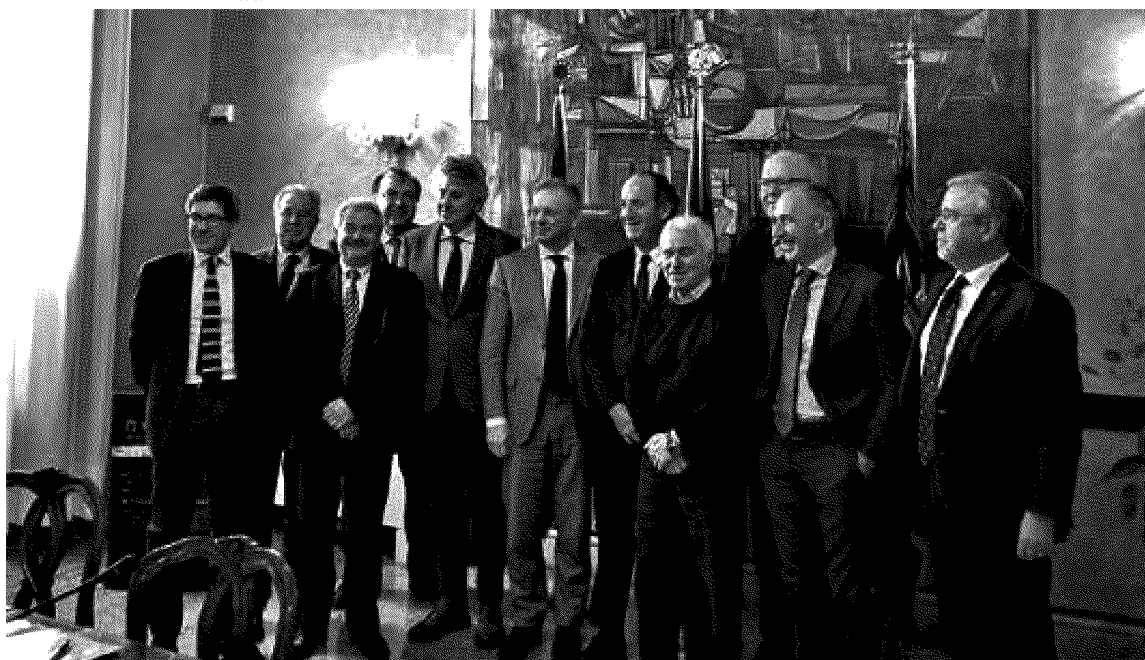
All'uscita da Palazzo Giustiniani, sede del Senato, Agostino Bonomo nella sua veste di presidente di Confartigianato Veneto ha osservato: "Abbiamo registrato con soddisfazione una presenza di parlamentari forse inaspettata alla vigilia, e una qualità estremamente elevata negli interventi. E ci ha fatto molto piacere il grande e unanime apprezzamento sulle tematiche di #Arsenale2022, ma soprattutto il plauso della politica per esserci messi tutti insieme. Non dobbiamo ora commettere l'errore di sederci sugli allori ma, a partire da quei quaranta parlamentari e dal sottosegretario Barretta, dobbiamo far partire un periodo di dialogo. Una stagione di coesione, di obiettivi comuni e di percorsi da fare assieme. I temi analizzati e valutati nelle criticità dai sette tavoli tematici di #Arsenale2022 sono molti. Si va dalla formazione al sociale e alle infrastrutture



formazione al sociale e alle infrastrutture sino al tema del credito, oggi piaga del nostro territorio a causa delle note vicende delle due banche popolari. E, in un periodo in cui la trasformazione del credito è in corso, devo dire che il tema è stato trattato da noi in maniera scientifica, estremamente approfondita. Perciò – ha ribadito Bonomo – ora sta a noi: abbiamo aperto una porta, dobbiamo farci sentire ed essere protagonisti del cambiamento, in un momento storico in cui chi non cambia ha già segnato la sua fine”.

Anche a giudizio di Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Veneto, si è trattato di “un confronto molto positivo, soprattutto per l’interesse e il riscontro ricevuto alle questioni poste sul tavolo. #Arsenale2022 è un progetto inedito, che mette assieme diverse associazioni di categoria, dando prova di saper superare quei campanilismi che troppo spesso hanno penalizzato il nostro territorio. Mi auguro che questo esempio possa rappresentare uno stimolo anche per i nostri parlamentari e la politica in generale, per lavorare meglio, con ‘visione’, e affrontare insieme le sfide del Paese”.

Dopo il mondo politico, #Arsenale2022 ha ora in programma gli incontri con il mondo della scuola, dell’istruzione e delle università; successivamente, considerato anche quanto accaduto nell’ultimo anno, sarà il turno delle realtà del credito (leggi: banche) e finanziarie. ■







Tornano a salire le assunzioni nel Veneto, registrando un +21,9% nel 2016.

Un buon supporto lo ha dato anche la contrattazione regionale per l'artigianato attraverso l'ente bilaterale Ebav

E L'APPRENDISTATO INTANTO RIEMERGE

Anche nell'elaborazione dei documenti di #Arsenale2022 Confartigianato ha messo in evidenza l'importanza dell'apprendistato come canale di accesso al mercato del lavoro privilegiato per i giovani, e l'analisi delle ultime evidenze statistiche mette in luce un ritorno alla crescita delle assunzioni di apprendisti nelle aziende italiane, comprese quelle della nostra regione.

Nei primi undici mesi del 2016 le assunzioni con apprendistato in regione Veneto sono arrivate infatti a 27.224 unità, con un aumento di 2.945 unità, pari al +21,9%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dunque, sono 75 i giovani che ogni giorno entrano nel mondo del lavoro grazie all'apprendistato.

“Il ritorno alla crescita delle assunzioni – ha osservato al proposito Agostino Bonomo, nella sua veste di presidente di Confartigianato Veneto – avviene dopo che le politiche di decontribuzione del lavoro a tempo indeterminato, oltre ad avere l'effetto positivo di ridurre la pressione fiscale sul costo del lavoro, avevano determinato uno ‘spiazzamento’ del contratto di apprendistato. Nel 2015, infatti, le assunzioni effettuate con questa tipologia di contratto – sempre in Veneto – erano crollate del 14,6% rispetto all'anno precedente. Ora, in termini cumulati, il totale degli apprendisti assunti negli ultimi undici mesi ritorna e supera quello dei primi nove mesi del 2014”.

Inoltre, nei primi undici mesi del 2016 sono stati 10.015 i contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato, con un rapporto di 36,8 trasformazioni ogni 100 contratti di apprendistato attivati nel periodo, un dato superiore alla media nazionale che si ferma a 34,9% (il rapporto fu molto elevato nel 2015 e arrivò a 51,2 trasformazioni a fronte di 100 nuovi apprendisti).

Nello stesso periodo la variazione netta dei rapporti di lavoro in apprendistato – variazione data dalle attivazioni al netto di trasformazioni a tempo indeterminato e di cessazioni – è ritornata in positivo, con un saldo di 2.945 unità, in controtendenza rispetto alla riduzione netta di 3.942 dello stesso periodo del 2015 e ampiamente superiore all'incremento di 1.613 registrato nei primi undici mesi del 2014.

L'apprendistato è e resta un contratto chiave in particolare per le imprese artigiane, che lo utilizzano per l'8% delle assunzioni previste, 3 punti in più del 5% del totale imprese. Gli apprendisti rappresentano l'11,8% dei dipendenti con meno di 35 anni, posizionando il Veneto al quinto posto della speciale classifica delle regioni a maggiore vocazione per l'apprendistato dopo Umbria (15,0%), Marche (13,6%) e Liguria e Toscana (entrambe con il 12,0%); mentre in valore assoluto, con 15.558 apprendisti in imprese artigiane, pari a quasi un terzo (29,8%) del totale, la nostra regione risulta seconda dietro solo alla Lombardia.



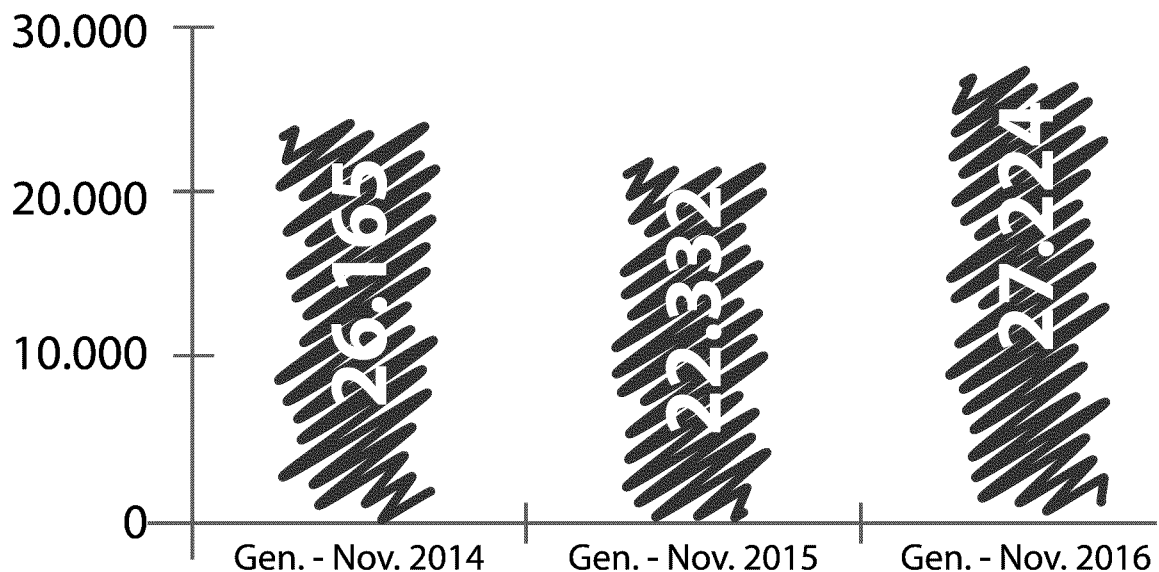
A livello provinciale, in Italia ben tre venete rientrano nelle prime venti per incidenza maggiore di apprendisti totali sui dipendenti "under 35 anni": si tratta di Vicenza (con il 13,3%), sedicesima, Padova (13,0%), diciottesima e Treviso, ventesima (12,7%).

"Sicuramente l'apprendistato - questa la riflessione di Bonomo - gode oggi di un vantaggio competitivo per le agevolazioni contributive che reca con sé, unico contratto con reali sgravi contributivi. Si sta infatti spegnendo l'eco degli incentivi previsti dal Jobs Act progressivamente ridotti e, dal gennaio di quest'anno, è stato abrogato l'istituto della mobilità, togliendo così alle imprese la possibilità di assumere sulla base di quanto previsto dalle norme precedenti, disoccupati che portavano con sé una notevole dote di sgravi contributivi. Va anche detto che la

contrattazione regionale dell'artigianato veneto ha supportato il rilancio di questo istituto: si è previsto un supporto alla formazione dell'apprendistato professionalizzante attraverso una specifica prestazione di Ebav (Ente Bilaterale Artigianato Veneto) destinata alle imprese; si è provveduto, come unica regione nell'ambito dell'artigianato a livello nazionale, a disciplinare l'apprendistato 'duale' introducendo una premialità tramite Ebav legata al rendimento scolastico; si è regolamentata sulla base di principi di equità la possibilità di assumere con contratto di 'apprendistato professionalizzante' i disoccupati che godono di ammortizzatori sociali (Naspi). Insomma, si tratta di un rilancio favorito anche da un notevole impegno delle parti sociali nel Veneto". ■

Assunzione con contratto di apprendistato in Veneto

Assunzioni apprendistato periodo Gen. - Nov. degli anni 2014, 2015, 2016



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto su dati Inps



L'ARSENALE NELLA STORIA

L' Arsenal di Venezia è un antico complesso di cantieri navali e officine che costituisce una parte molto estesa della città insulare di Venezia, alla sua estremità orientale.

Il termine arsenale deriva dall'arabo "daras-sina'ah" e significa "casa d'industria", "casa del mestiere". Il termine, noto ai veneziani tramite i loro frequenti contatti commerciali con l'Oriente, sarebbe passato al veneziano

"darzanà", poi corrotto nel tempo nella forma "arzanà", citata anche da Dante nell'Inferno, quindi, attraverso "arzanà" e "arsenà", alla forma finale di "arsenale".

L'Arsenale di Venezia fu il cuore dell'industria navale veneziana a partire dal XII secolo ed è legato al periodo più florido della vita della Serenissima. Con le imponenti navi che qui venivano costruite, la Repubblica Veneta riuscì a contrastare gli ottomani nel mar Egeo e a



conquistare le rotte del nord Europa.

Grazie alla propria organizzazione, l'Arsenale di Venezia ha anticipato di alcuni secoli il concetto moderno di fabbrica, intesa come complesso produttivo in cui maestranze specializzate eseguono in successione le singole operazioni di assemblaggio di un manufatto, lungo una catena di montaggio e utilizzando componenti standard.

La struttura rappresenta l'esempio più importante di grande complesso produttivo accentrato dell'economia preindustriale. La superficie si estende su un'area di 48 ettari (il 15% della superficie della città), mentre il numero di lavoratori (gli "arsenalotti") raggiungeva, nei periodi di piena attività produttiva, la quota media giornaliera di 1.500-2.000 unità (con un picco di 4.500-5.000 iscritti al Libro delle maestranze), cioè dal 2% fino al 5% dell'intera popolazione cittadina dell'epoca (circa 100.000 abitanti).

Il complesso costituisce l'unico esempio di cantiere navale e fabbrica d'armi che ha sempre mantenuto la stessa natura e la stessa funzione, per sette secoli, anche dopo il declino della Repubblica di Venezia. La proprietà della maggior parte dell'Arsenale è, dal 2013, passata al Comune di Venezia, mentre la parte residua rimane alla Marina Militare Italiana, presente nell'area con il suo Istituto di studi militari marittimi e il Museo storico navale.

Una parte del grande complesso è utilizzata dalla Biennale di Venezia per le sue esposizioni d'arte contemporanea e rappresentazioni varie. ■